



Firenze com'era a cura di MAURIZIO SESSA



La 'città in tasca': una gita di piacere alla Capitale nel 1867

«**FIRENZE IN TASCA.** Una gita di piacere alla Capitale». Si intitola così la deliziosa guida economica-pratica pubblicata, nel 1867, dai Fratelli Pellas, che avevano stabilimento tipografico con torchi litografici e zincografici in Palazzo Bonaini, in via Borgo Ognissanti. Nell'ambito delle ormai sempre più imminenti celebrazioni per i centocinquant'anni di Firenze capitale del Regno d'Italia, va sicuramente salutata la meritoria ristampa anastatica di suddetto *baedeker*, proposto da una piccola ma molto attiva casa editrice come Apice Libri, che ha sede in quel di Sesto Fiorentino. Un editore che ha già al suo attivo un'altra anastatica di tutto pregio: gli appunti storici che a suo tempo Giuseppe Bandi dedicò alla figura di Anita, l'eroica compagna di Giuseppe Garibaldi, a cura di Elisabetta Benucci.

«Firenze in tasca. Una gita di piacere alla Capitale (1867)», con presentazione di Sergio Casprini, ci riporta nel bel mezzo degli anni in cui la Città del Giglio ebbe l'onore e l'onere di ospitare,

provvisoriamente, «baracca e burattini» del neonato Regno d'Italia, 'anticamera' al trasferimento della capitale sulle sponde del Tevere. Come opportunamente sottolinea Casprini, fra i numerosi meriti di questo gustoso libriccino d'epoca, non va trascurato lo spazio dedicato, nelle ultime pagine, alla pianta topografica di Firenze, «che mostra l'immagine della città prima che la *forma urbis* venisse radicalmente rinnovata dal piano dell'architetto Giuseppe Poggi: ci sono ancora l'intera cinta delle mura medievali con tutte le sue Porte e le sue Barriere, il centro antico prima della sua demolizione e trasformazione in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza della Repubblica), il medievale reticolo di vie e chiassi». Un'occasione per rivisitare Firenze. Sì, perché come si legge nel frontespizio, «*Florence tout entière est une galerie!*» Firenze, capitale o no, era ed è tutta una galleria. E che dire, poi, dell'anonimo autore di «Firenze in tasca» che si premurava di avvertire: «*pria di giudicare, comprate il libro e leggetelo. Questo è l'unico desiderio del Compilatore*». Un desiderio tuttora valido...